

EPICENTRO | 2013
Terracotta e ferro // Clay and iron
cm 140 x 140 x 10
Fotografia di // Photos by Massimiliano Monneccchi



“E LUCEVAN LE STELLE”

Alberto Gianfreda riedita il cielo

GIOVANNA GROSSATO

Le stelle di Alberto Gianfreda non sono i lontani, improvvisi sciami meteorici che ogni anno nella notte di S. Lorenzo accendono il cielo di lampi silenziosi. Sono sculture in terracotta spesse e incatenate, trascinate sulla terra. *Sono crollati qui e adesso i campi celesti* rappresenta tutta la consistenza e la pesantezza di ciò che letteratura e arte ci hanno abituato a percepire come l'essenza stessa della leggerezza, della pura luce. L'opera evidenzia, in sostanza, la discrasia profonda che può esistere tra visioni diverse di una medesima realtà. Un concetto fondamentale che si traduce nell'opera di Gianfreda in sculture dove l'artista obbliga materiali diversi ad una stretta convivenza e in cui l'efficacia dell'operazione consiste in gran misura nella tensione che questi abbinamenti provocano. Certo il risultato estetico non è estraneo ad eventi quali *Ospiti sospesi*, *Epicentro*, *Dove cade la montagna*, ma ne è in qualche modo una conseguenza e un portato, piuttosto che un obiettivo primario. L'interesse per i materiali e per le loro ibridazioni rimane, dunque, uno specifico della ricerca di Gianfreda che ama mettere a confronto consistenze, densità, pesi, colori, nature molto diverse tra loro, spesso indissolubilmente unite in una sfida perenne in cui però trova spazio – *deve trovare spazio* – una composizione pacifica. Nel corso di un'intervista a Matteo Galbiati è lo stesso artista a dar conto del suo *modus operandi* e delle sue scelte: “Lavoro sulle possibilità

dei materiali e sui rapporti che li regolano spingendoli fino al limite estremo della mobilità, attitudine non propria in quelli storicamente impiegati dalla scultura. La scultura si è da sempre misurata con il bisogno di rappresentare il movimento; attraverso l'uso dei materiali provo a metterlo in atto, progetto sculture che superano la staticità e cerco, nel rapporto con il tempo, la permeabilità e il dialogo tra i linguaggi e altri ambiti di ricerca. Il mio lavoro sai bene che, negli anni, è andato avanti seguendo uno sviluppo concentrico che va allargandosi e comprende sempre qualcosa di nuovo nel rispetto della coerenza della mia visione originaria.” E dunque l'indagine sulla forza dinamica che scaturisce dal confronto dei materiali, oltre ad attuare la vocazione tradizionale della scultura, quella cioè di rappresentare il movimento, dà corso all'elaborazione di diverse soluzioni linguistiche. Ciascuna materia possiede un suo proprio potenziale espressivo, in parte legato all'uso che tradizionalmente l'arte (e l'artigianato) ne fa: legno, terracotta, ferro e anche la stoffa propongono nelle sculture di Gianfreda il proprio vissuto, oltre che le intrinseche qualità organiche. In *Non ti scordar di me*, ad esempio, il tessuto prezioso è, come altri utilizzati dallo scultore, un tessuto d'arredamento tipico del territorio. Viene realizzato nei setifici della zona in cui l'artista è nato (nel 1981) e dove ancor oggi vive e lavora, Desio nella provincia di Monza-Brianza. Stoffe che – come lui stesso afferma – possiedono la capacità di “avvicinare” in ragione dell'appartenenza ad una quotidianità fruita, oltre che per una loro indiscutibile qualità estetica e una “propria capacità *strutturale* inattesa”.

L'argomento vale per tutti i materiali usati da Gianfreda in quanto ciascuno corrisponde a diverse fasi di indagine artistica, senza priorità gerarchiche, e sono tutti ugualmente interessanti e ricchi di suggestioni, di suggerimenti formali. La loro natura è in grado sia di mettere in scena le “catastrofi” del presente, sia di far scaturire da tali cambiamenti radicali e drammatici un'energia ricostruttiva e rigenerativa. Come per la tragedia greca, la *catastrofe* è l'ultima delle parti di cui è composta la trama scenica: è l'evento conclusivo delle peripezie dei personaggi. Scioglie i nodi, i conflitti e gli equivoci, a volte con la rivelazione di un fatto ignoto agli stessi protagonisti e al pubblico, e determina, con la *catarsi*, la possibilità di una rinascita.

Qui entra in gioco la completezza dell'operazione artistica: legno ferro terracotta stoffa, tutti utili e necessari, comprimari, efficaci, sorprendenti del dare al *climax* poetico una soluzione, *la* soluzione. L'opera offre la sua proposta per il futuro, dove le stelle non si chiameranno più Leonidi, Geminidi, Perseidi o Quadrantidi. Più importante, ora, sapere *Dove cadono le stelle* e magari indagare negli studi su carta, i progetti per le sculture, la prima idea della loro genesi.

Dopo il diploma in scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera, la specializzazione in Arti e Antropologia del Sacro, Gianfreda completa la sua formazione al TAM (trattamento artistico metalli) e, dal 2005, collabora con l'Accademia di Brera presso cui è attualmente docente. Partecipa a numerose collettive tra cui Biennale di Scultura della Regione Piemonte, *Realpresence 8* al Castello di Rivoli e vince il premio internazionale *Open 13* di Venezia che lo fa accedere ad *ArteLaguna*. Tra le opere pubbliche la scultura-braciere per il Duomo di Monza e quella nella collezione pubblica del Museo Internazionale della Ceramica di Faenza.

ALBERTO GIANFREDA

vive a lavora a Desio (MB)

www.albertogianfreda.com



DOVE CADONO LE STELLE | 2014
Terracotta, ferro e marmo // Clay, iron and marble
cm 120 x 120 x 50 | Dimensioni variabili // Variable sizes
Fotografia di // Photos by Massimiliano Monneccchi



EARTHQUAKE MONTAGNA | 2014
Marmo di Carrara e alluminio // Carrara marble and aluminum
cm 120 x 40 x 40 | Dimensioni variabili // Variable sizes
Fotografia archivio personale // Personal photo archive

"E LUCEVAN LE STELLE"

Alberto Gianfreda re-edits the sky

GIOVANNA GROSSATO

Alberto Gianfreda's stars are not the far away, sudden meteor showers that every year on San Lorenzo's night lit up the sky with their silent bursts. They are terracotta sculptures, thick and chained, dragged down to earth. Sono crollati qui e adesso i campi celesti shows all the thickness and heaviness of what literature and art have accustomed us to perceive as the very essence of lightness and pure light.

Gianfreda's work shows, in essence, the great discrepancy that can exist between different views of the same reality. A key concept that he translates into sculptures where different materials are forced into close cohabitation and where the effectiveness of the whole operation consists largely in the tension that such cohabitation produces. Certainly the aesthetic result is no stranger to events such as *Ospiti sospesi*, *Epicentro*, *Dove cade la montagna*, but is somehow a consequence and a product of it, rather than a primary objective.

The interest for materials and their hybridizations remains a special element in the research of Gianfreda, who likes to put together consistencies, densities, weights, colours and natures very different from each other, often inextricably mixed, in a perennial challenge where there is however room – there must be room – for a peaceful composition. In an interview with Matteo Galbiati the artist himself described the way he works, and his choices: "I work on the possibilities of materials and the relations that govern them, pushing them to the extreme limit of mobility, an approach that is not properly one of those historically used in sculpture."

Sculpture has always measured itself with the need to represent movement. I try to achieve this through the use of materials, I plan sculptures that go beyond staticity and I look, in relation with time, at the permeability and dialogue between different languages and other research fields. You do know that my work, over the years, has progressed following a concentric development that continues to widen and always includes something new, while still being consistent with the original vision."

Thus the exploration of the dynamic force that emanates from the mixing of materials, as well as obeying the traditional vocation of sculpture – to represent movement – elaborates and investigates different language solutions. Each type of material has its own expressive potential, partly due to the use that is traditionally made of it by art (and crafts): wood, terracotta, iron and also fabrics propose in Gianfreda's sculptures their own character and their intrinsic organic qualities. In *Non ti scordar di me*, for example, the precious fabric, like others used by the sculptor, is a furnishing fabric typical of the territory. It is produced in silk mills of the area where the artist was born (in 1981) and where he still lives and works to this day, Desio in the province of Monza-Brianza. These fabrics – as he himself puts it – manage to appeal thanks to their belonging to everyday life, their undeniable aesthetic quality and an "unexpected structural capacity".

The argument applies to all materials used by Gianfreda, because each one of them corresponds to a different phase of his artistic research, with no hierarchical priorities, all being equally interesting and full of proposals and formal suggestions. Their nature can both stage the "catastrophe" of the present and give rise from such radical and dramatic changes to a reconstructive and re-generating energy. In Greek tragedy, the catastrophe is the final part of the drama on stage, the closing event of the characters' adventures. It dissolves the knots, the conflicts and the misunderstandings, sometimes with the revelation



STUDIO PER SCULTURA | 2014
Olii, smalti e ossidi su carta intelaiata // Oils, glazes and oxides on paper framed
cm 150 x 120
Foto di // Photos by Andrea Sartoky



STUDIO PER SCULTURA | 2014
Olii, smalti e ossidi su carta intelaiata // Oils, glazes and oxides on paper framed
cm 120 x 150
Foto di // Photos by Andrea Sartoky

of a fact unknown to the protagonists themselves and to the public, and determines, with the catharsis, a possibility for rebirth.

Here comes into play the completeness of the artistic operation: wood iron terracotta fabric, all useful and necessary, equally valuable, effective and surprising in giving a solution, the solution, to the poetic climax. Gianfreda's work offers its own proposal for the future, when stars will no longer be called Leonids, Geminids, Perseids or Quadrantids. What is more important now is to know "Where the Stars Fall" (*Dove cadono le stelle*) and perhaps explore in studies on paper and on the sculptures blueprints the first idea of their genesis. After his sculpture diploma at the Accademia di Belle Arti in Brera and his specialization in Arts and Anthropology of the Sacred, Gianfreda completed his education at TAM (*Trattamento Artistico dei Metalli*) and has been collaborating since 2005 with the Brera Accademia where he is currently teaching.

He participated in many collective exhibitions, including the Sculpture Biennale of the Piedmont Region, *Realpresence 8* at Rivoli Castle, and won the international competition *Open 13* in Venice, which then led him to *ArteLaguna*. Among his public works are a sculpture-brazier for Monza cathedral and a sculpture to be found in the public collection of Faenza International Ceramics Museum.

ALBERTO GIANFREDA

lives and works in Desio (MB)

www.albertogianfreda.com



SONO CROLLATI QUI E ADESSO I CAMPI CELESTI | 2014
Vista della mostra Earthquake Museo presso Museo Canova Possagno // View of the exhibition Earthquake in the Museum Canova Possagno
Fotografia di // Photos by Massimiliano Monnechi



RITRATTO 001 | 2014
Fotografia di // Photos by Stefano Pasini 2014